

Il curriculum verticale è il documento con cui una scuola definisce un percorso didattico unico e coerente dall'infanzia fino alla secondaria di primo grado, evitando ripetizioni o vuoti tra un ordine di scuola e l'altro. Con l'aggiornamento delle Indicazioni nazionali molti istituti lo stanno riscrivendo, perché cambiano i traguardi di competenza e serve un lavoro condiviso tra docenti di ordini diversi, spesso complesso da organizzare.

In breve

- Il curriculum verticale collega gli obiettivi didattici di infanzia, primaria e secondaria di primo grado in un percorso unico e progressivo.
- Non è un adempimento burocratico: è uno strumento pedagogico che riduce le discontinuità nell'apprendimento tra un ordine di scuola e l'altro.
- La sua scrittura richiede un lavoro collegiale tra docenti di ordini diversi, spesso con culture didattiche e linguaggi differenti.
- Le Indicazioni nazionali aggiornate spingono molti istituti comprensivi a rivedere curricula scritti anni fa, per adeguarli ai nuovi traguardi.
- Ogni scuola costruisce il proprio curriculum verticale in autonomia, partendo dal quadro nazionale ma adattandolo al contesto locale.

Che cos'è il curriculum verticale?

Il curriculum verticale è il documento didattico che descrive come le competenze di un'alunna o di un alunno si sviluppano in modo continuo dai tre ai quattordici anni, attraversando infanzia, primaria e secondaria di primo grado senza interruzioni artificiali. A differenza del curriculum di singola classe o disciplina, il curriculum verticale guarda all'intero percorso dello studente all'interno dell'istituto, spesso un istituto comprensivo.

Il termine "verticale" si contrappone a "orizzontale": il curriculum orizzontale riguarda le materie all'interno di un singolo anno scolastico, quello verticale riguarda la progressione delle stesse competenze negli anni. Una scuola che lavora bene sul curriculum verticale evita che uno stesso argomento venga insegnato due volte in modo identico, oppure che uno studente arrivi alla secondaria senza le basi che la primaria avrebbe dovuto costruire.

Il curriculum verticale nasce sempre da un lavoro dei docenti, non da un modello preso da altre scuole e adattato superficialmente. Ogni istituto lo elabora a partire dal proprio Piano Triennale dell'Offerta Formativa e dal contesto degli studenti che accoglie, per questo due curricula verticali di due scuole comprensive diverse possono differire molto anche partendo dallo stesso quadro nazionale.

Perché è importante costruirlo bene?

Un curriculum verticale scritto male produce discontinuità didattica: gli studenti percepiscono un salto brusco tra un ordine di scuola e l'altro, con metodi di lavoro, linguaggi disciplinari e aspettative che cambiano senza continuità apparente. Un curriculum verticale scritto bene, al contrario, accompagna lo studente con gradualità, rendendo visibile ai docenti stessi dove ogni competenza deve arrivare e da dove deve partire l'anno successivo.

La discontinuità più critica si verifica tipicamente nel passaggio dalla primaria alla secondaria di primo grado, quando cambiano contemporaneamente gli insegnanti, l'organizzazione oraria e spesso anche il metodo di valutazione. Un curriculum verticale ben costruito anticipa questo passaggio, definendo già alla primaria le competenze che la secondaria darà per acquisite.

Il curriculum verticale ha anche un valore per le famiglie e per la trasparenza dell'offerta formativa: permette di capire, leggendo un unico documento, quale percorso farà un bambino dall'ingresso alla scuola dell'infanzia fino all'uscita dalla secondaria di primo grado. Le scuole più attente pubblicano il curriculum verticale insieme al Piano Triennale dell'Offerta Formativa, rendendolo consultabile da chi deve scegliere la scuola.

Perché scriverlo insieme è così difficile?

Costruire un curriculum verticale è un lavoro collegiale delicato perché richiede di far dialogare docenti con formazioni, culture didattiche e linguaggi disciplinari molto diversi tra loro. Un'insegnante di scuola dell'infanzia e un docente di lettere della secondaria di primo grado non

condividono automaticamente lo stesso vocabolario pedagogico, e trovare un linguaggio comune richiede tempo e mediazione.

Le difficoltà pratiche più frequenti riguardano il tempo disponibile per gli incontri collegiali, spesso limitato rispetto alla mole di lavoro richiesta, e la distribuzione dei plessi sul territorio, che rende complicato riunire fisicamente tutti i docenti coinvolti. Molti istituti comprensivi risolvono questo problema organizzando i lavori per dipartimenti verticali, gruppi di docenti della stessa area disciplinare ma di ordini diversi che si incontrano periodicamente durante l'anno.

Un altro nodo delicato è l'equilibrio tra uniformità e autonomia didattica: il curriculum verticale deve garantire coerenza negli obiettivi, ma non deve trasformarsi in un vincolo rigido che azzeri la libertà di insegnamento di ciascun docente. Le scuole che gestiscono meglio questo equilibrio distinguono chiaramente, nel documento, tra i traguardi comuni non negoziabili e le modalità con cui ogni docente può raggiungerli.

Come cambia con le nuove Indicazioni nazionali?

Le nuove Indicazioni nazionali aggiornano i traguardi di competenza e i profili in uscita per infanzia, primaria e secondaria di primo grado, spingendo le scuole a rivedere curricula verticali scritti anche molti anni prima. Chi ha un curriculum datato si trova a dover verificare punto per punto se i traguardi indicati corrispondono ancora al quadro nazionale attuale.

Il lavoro di aggiornamento non è una semplice sostituzione di termini nel documento esistente. Le scuole che affrontano seriamente l'aggiornamento tornano a discutere collegialmente le competenze chiave, riallineando gli obiettivi di ogni disciplina e di ogni ordine di scuola al nuovo quadro, spesso partendo da zero nella struttura del documento.

Per questo motivo molti istituti comprensivi stanno dedicando l'anno scolastico in corso a incontri dipartimentali dedicati esclusivamente alla revisione del curriculum verticale, prima ancora di aggiornare programmazioni di classe o materiali didattici. La riscrittura del curriculum verticale diventa quindi il primo passo, non l'ultimo, del processo di adeguamento alle nuove Indicazioni nazionali.

Come lo affrontano in pratica infanzia, primaria e secondaria?

Ogni ordine di scuola contribuisce al curriculum verticale con un linguaggio e uno sguardo diversi, ma tutti convergono sugli stessi traguardi finali condivisi. La scuola dell'infanzia lavora per campi di esperienza, la primaria introduce gradualmente le discipline, la secondaria di primo grado le struttura in modo più definito: il curriculum verticale deve tenere insieme questi tre linguaggi senza forzarli in uno schema unico artificiale.

Un esempio concreto di lavoro collegiale è la mappatura delle competenze in matematica: i docenti di infanzia individuano i prerequisiti logico-matematici da costruire con il gioco e la manipolazione, i docenti di primaria definiscono le tappe del calcolo e del ragionamento, i docenti di secondaria specificano cosa uno studente deve saper fare all'ingresso della prima classe. Questo confronto avviene tipicamente in incontri dedicati per area disciplinare.

Alcuni istituti comprensivi organizzano il lavoro per fasce di età trasversali, con gruppi misti che seguono il passaggio critico tra un ordine e l'altro, per esempio un gruppo dedicato al passaggio infanzia-primaria e un altro al passaggio primaria-secondaria. Questa organizzazione aiuta a concentrare l'attenzione collegiale esattamente sui punti dove la discontinuità rischia di essere più forte per lo studente.

Ordine di scuola	Contributo tipico al curriculum verticale	Nodo critico principale
Scuola dell'infanzia	Definizione dei prerequisiti per campi di esperienza	Passaggio verso la logica disciplinare della primaria
Scuola primaria	Costruzione graduale delle competenze disciplinari di base	Coerenza interna tra le classi e con l'infanzia
Secondaria di primo grado	Consolidamento e ampliamento delle competenze disciplinari	Allineamento dei prerequisiti richiesti in ingresso